

ORTO BOTANICO

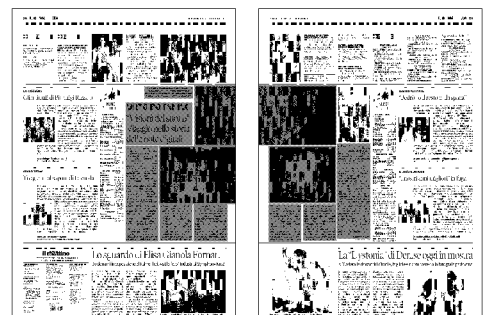
“Visioni del suono” Viaggio nella storia delle note digitali

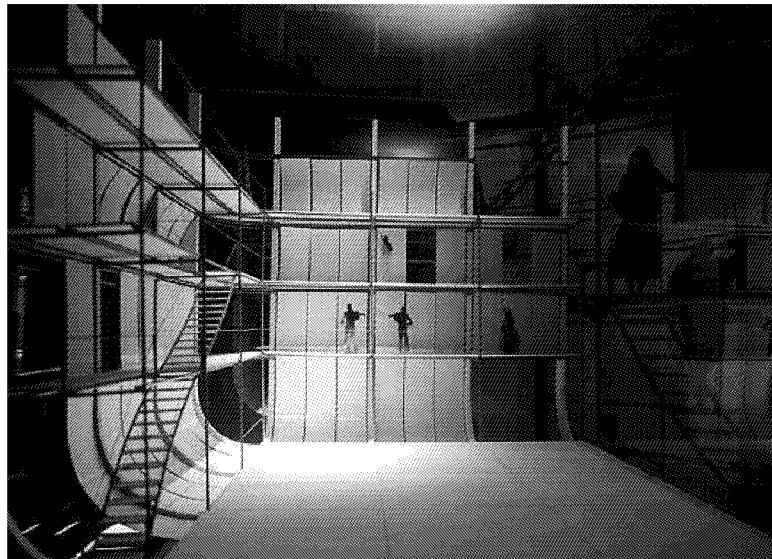
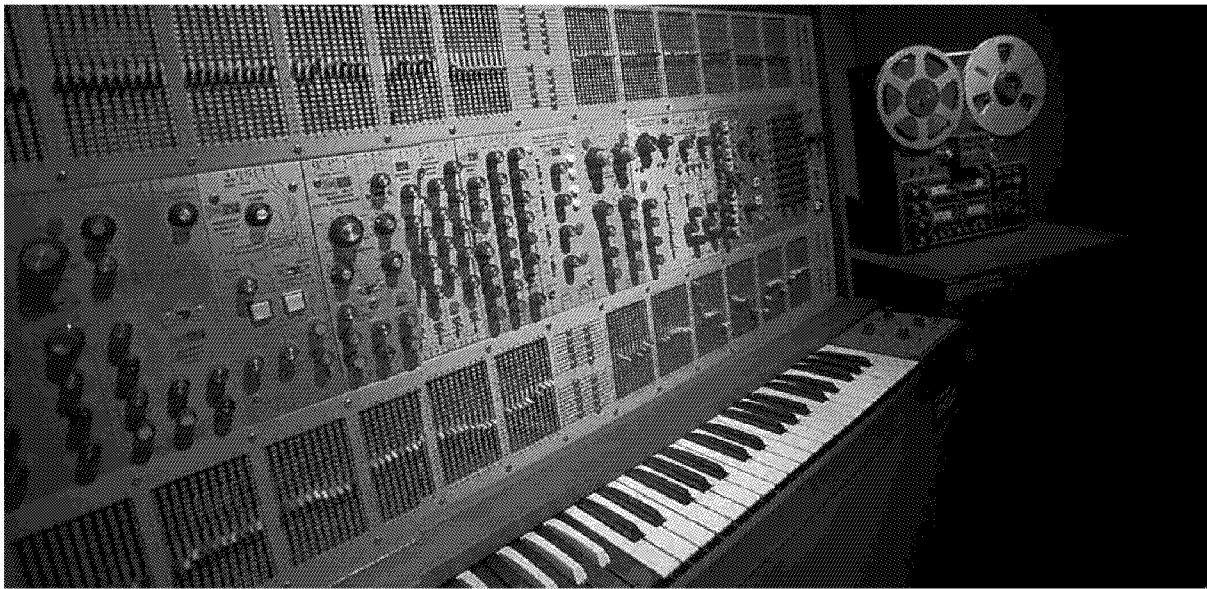
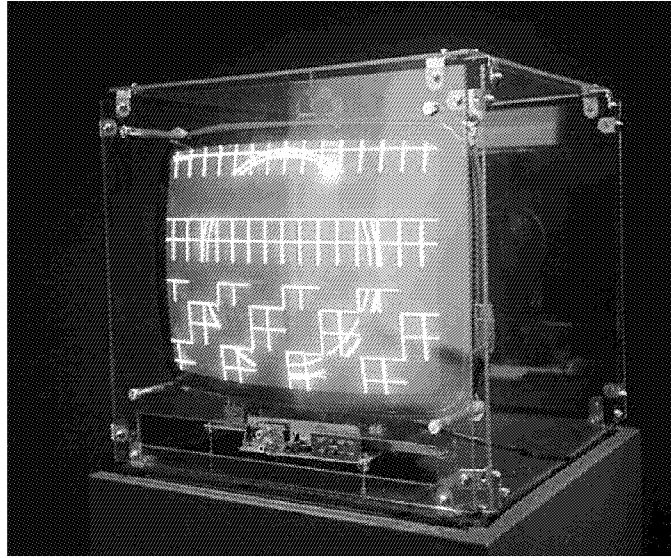
Ogni volta che il nostro cellulare squilla, che la televisione ci intrattiene a suon di immagini e suoni, che ci agitatiamo al ritmo di un brano “techno”, che sentiamo i sempre più realistici effetti sonori di un videogame, diamo quel suono per scontato, per prodotto quasi naturalmente come la voce o il soffio del vento. Nessuno pensa al percorso scientifico che ha permesso all'uomo prima di campionare, poi di riprodurre i suoni digitalmente, producendo suoni sintetici e digitalizzati per imitarne di naturali, o crearne dal nulla di completamente nuovi per espanderne l'universo. Solo gli addetti ai lavori sanno, poi, che proprio la città di Padova, nella fattispecie il suo Ateneo e il suo Conservatorio, hanno costituito un'importante avanguardia di questo percorso, fin dall'inizio degli anni '70, che ha portato l'uomo alla padronanza del suono digitale. Ebbene, a partire da oggi e fino al prossimo 18 luglio, un percorso espositivo dal nome “Visioni del Suono” allestito nelle sale del Centro di Ateneo per i Musei all'Orto Botanico (via Orto Botanico 15) guiderà i visitatori attraverso questo complesso ma affascinante cammino. La mostra, allestita dall'Università e dal Conservatorio Pollini con la collaborazione di Regione Veneto, fondazioni Antonveneta e Cariparo e la collaborazione di Comune, Archivio Luigi Nono e Associazione Carlo De Piro, si articola attorno all'attività di un'istituzione fondamentale nel processo di informatizzazione del suono, che della materia costituisce un'apripista a livello mondiale: il Centro

di Sonologia Computazionale dell'Università di Padova. Il Csc, istituito ufficialmente nel 1979 ma attivo fin dall'inizio di quel decennio in seno alla Facoltà di Ingegneria, non solo si è distinta nella creazione di supporti informatici, sintetizzatori e strumentazioni per la sonorizzazione digitale, ma ha saputo spaziare in ambito artistico, collaborando, nell'arco dei decenni, alla realizzazione di più di 130 opere musicali, composte e dirette da artisti come Luigi Nono, James Dashow, Carlo De Piro, Teresa Rampazzi e molti altri. «Il connubio che il Csc ha saputo creare fra arte e scienza - spiega Sergio Canazza, docente di Ingegneria Informatica e membro del Csc - è del tutto unico. La seconda metà del XX secolo rappresenta un momento cruciale del sodalizio fra pensieri scientifico e artistico. Questa mostra ripercorre le tappe principali del percorso che ha visto protagonista il nostro centro». L'esposizione è infatti strutturata in sei sezioni che spiegano non solo le origini del suono digitale e le sue applicazioni nella vita quotidiana, ma espongono anche la sua natura attraverso un excursus storico delle strumentazioni e delle scoperte fatte nel corso degli anni, fino agli esempi pratici: una stanza suono-gestuale in cui è lo stesso visitatore a crea-

re il suono tramite il movimento concepita da De Piro e un'altra sala, in cui viene proiettata l'opera video Medea di Adriano Guarnieri. A sottolineare l'applicazione artistica del percorso scientifico, sono poi in programma tre serate musicali che si terranno all'Auditorium Pollini di via Cassan 17, imperniate sui tre cardini del suono digitalizzato. Si comincerà il 26 Aprile alle 18, con “Visioni del Suono”, spettacolo teatrale e musicale sull'Atrocissime Tange di Dalla Vecchia e Levitazioni: un progetto di Margherita Pirotto. Il secondo appuntamento sarà il 18 maggio, sempre alle 18 con Figurezioni del Suono, su musiche di Fausto Razzi, Giacinto Scelsi, Franco Evangelisti, Adriano Guarnieri e Marco Stroppa, mentre l'ultimo appuntamento si terrà il 31 maggio alla stessa ora con “Fonti materiche del suono”, perfetta armonia fra musica strumentale ed elettronica su musiche di James Dashow, Annie Fontana, Jean Claude Risset, Mara Capuzzo e Luis Andriessen. Biglietto intero per l'ingresso alla mostra 5 euro, ridotto 2. Per informazioni 0498272135.

Riccardo Cecconi





Un vecchio synth Arp in mostra a "Visioni del suono", a destra scorcio dell'Orto Botanico, sotto il plastico di Renzo Piano per il Prometeo di Luigi Nono e in basso uno schermo utilizzato per visualizzare variazioni cognitive